

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antivenere 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 539372
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aed 8415035-4827711

Per cardiopatici: 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228
Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com 5895445
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769938
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570-4994-3875-4984-86177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comuna di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arca baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5315707

Telefono amico (tossicodipendenza) 8940884
Acostral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 16782099
Bicinoletgio 3225240
Collalti (bicicli) 6541084
Psicologia consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Mammi (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stretta)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Prati: p.zza Ungheria
Trevi: via del Tritone

Tremila applausi per Gino Vannelli «sirenetto» rock

Tutto esaurito l'altra sera al Tenda a Strisce per la «prima» di Gino Vannelli. Tremila persone festanti, eccitate. Un'accoglienza straordinaria, sorprendente per gli stessi organizzatori del concerto che inizialmente avevano scelto di far esibire Vannelli nell'ex cinema Palladium. Poi, la grande richiesta di biglietti in prevendita, li ha convinti a cercare una sede più adatta per l'artista italo-canadese.

Inguainato in un lucido completino nero, all'urlo di «esso e roco», Gino è salito sul palco in un boato di applausi. Con lui una band affiatatissima: ai cori la splendida Lynn, alla chitarra e al basso Mike Miller, alla batteria Enzo Tedesco e alle tastiere Joe Vannelli, suo fratello. Si parte con il pezzo d'apertura e già ai primi tre accordi la folla è in delirio. Il suono è compatto, condito da una serie infinita di manierismi melodici, quelli che passano diretti dalle orecchie senza mai fermarsi al cuore. La musica di Vannelli, d'altronde, è concepita proprio per una fruizione immediata. È divertimento puro, senza pretese intellettualistiche o concettuali. Canzoni da fm americana, buone per tutti i palati e tutte le stagioni. Un cocktail vincente che, da quindici anni a questa parte, Vannelli rinnova gradualmente, senza mai sbilanciare troppo. Un po' di rock, qualche svisata pop-metal, tanta fusione e il gioco è fatto. Dalla sua, Gino, nato a Montreal 39 anni fa, ha una voce

Il «leone» stasera al Tenda con il nuovo album «Night Calls» Il ruggito di Joe Cocker



Joe Cocker. In basso un piatto di Piscopo. «Gli angeli»

Joe Cocker il «leone» stasera in concerto, al Tenda e Strisce. In scaletta, il suo ultimo album, «Night calls», dove spicca, tra le tante, «Five women», composta da Prince. Poi, i brani del passato, ancora luminosi, non scalfiti dal tempo. Lui, ex operaio del gas, dice: «Ci sono canzoni che Dio sa quante volte le ho rifatte, e alla fine ti chiedi sempre "e se adesso mi riuscisse bene?"».

La carriera di Joe inizia nel '69 proprio con With a little help from my friends, il brano di Lennon-McCartney cantato nella versione originale dallo sbarazzino Ringo e reinterpretato da Cocker con una passione stupelante, dolorosa, elettrica. Ancora oggi, la specialità dell'artista inglese sono i «remakes», la rilettura personalizzata dei pezzi altrui. Ma anche come compositore, Cocker vanta un suo stile appropinquabilissimo. «Dicono che le mie canzoni sono monocordi, sempre uguali», dice Cocker, «e forse è vero. Di fatto io non riesco ad allontanarmi dal blues. Ho provato, ma davvero non ci riesco. Non so fare di schiavo di altri, di quelli che faccio».

Stasera, dunque, Joe torna a scaldarci con i suoi brani immortali, mai scalfiti dall'usura del tempo, sempre unici e luminosi come se fossero stati scritti l'altro ieri. In scaletta c'è «Night calls», il suo album nuovo, di zecca dove spicca, tra le tante, Five Women composta da Prince e venata di quel funk nero-seppia che tanto piace a Cocker. E poi «Don't let the sun go down on me» di Elton John (a proposito, come bonus per i romani si vocifererà di una cover di «Daniel» o di «Rocket man») o «Love is Alive» di Gary Wright che nel '72 arrivò al secondo posto nelle classifiche internazionali.

Piccoli angeli e dèi leggendari le nude ceramiche di Piscopo

Le opere di Fabio Piscopo vorrebbero mettere a nudo il materiale. Denudano nel titolo «Ceramica nuda» (galleria Vittoria via Margutta, 103. Orario: 10/13; 14/19,30 fino al 28 marzo) le figure, gli atteggiamenti, nudistici di anonime Veneti, Adoni, Angeli di sapore mitico. L'intento come fine ultimo della rappresentazione, sarebbe rivalutare nel recupero di una materia refrattaria come è la ceramica dipinta a smalto, è rigorosamente decorativo. Non vogliono disturbare, le opere dell'artista, possono decorare un caminetto, un portale, una qualsiasi cosacché di arredamento. I titoli danno il senso che si era prefisso l'autore: «La musa», formella refrattaria e smalto cm. 88,5x 70; «Le stagioni della vita» (formella refrattaria e smalto cm.

97,3x73); «Gli angeli» (Piatto refrattario e smalto dm. cm. 79); «Unione di Cupido e Psiche» (formella refrattaria e smalto cm. 97x66,5); «Diana e Atteone» (formella cm. 104x70). L'impianto compositivo non è scultoreo a tutt'oggi e neanche si può dire che sia a bassorilievo; tutto avviene per cottura e lo staccato è troppo ridondante per essere considerato come rilievo o tridimensionale. Figure piatte senza chiaroscuri estremamente decorative che decorano titolo e racconto artigianale della materia usata.

L'artista viene da esperienze scenografiche e insegna educazione artistica, in precedenti occasioni espositive si è interessato della tecnica ad encausto e di quella sulla tela di sac-

caico, l'affresco e la sanguigna. Giudiziosamente distilla le tecniche in saporosi accostamenti lavorandoci da decoratore consapevole che è meglio allitare che drammatizzare l'osservatore. Il pubblico, si sa, preferisce gustare opere che lo appaghino interiormente piuttosto che quelle che lo rattristano o gli pongano ulteriori problemi. Nella fornace dell'Antica Deruta - zona ricca di storia e tradizioni ceramiche - Fabio Piscopo si è incontrato con la ceramica, tecnica che bisogna pazientemente modellare. La tecnica stessa permette soavità e eleganza coloristica anche nelle figure allungate, abbondanti e volumetriche che l'artista racconta nelle formelle. L'immaginario dal quale attinge Piscopo - come scrive in catalogo Mario Pisani - «...per l'uso del linguaggio



Sul palcoscenico di Brecht la guerra di Madre Coraggio eroina disperata e cinica

Va in scena stasera al teatro Quirino «Madre Coraggio», la celeberrima opera di Bertold Brecht. L'opera debuttò nel '41 a Zurigo ed oggi a riproporcela è Piera Degli Esposti, diretta dal regista Antonio Calenda. La storia è quella di una donna che affida il sostentamento dei propri figli alla logica bellica.

Un'eroina sconfitta che si muove, in un'aria di tragedia venata da scree di humor nero, nelle livide atmosfere militari ideate da Nicola Rubertelli. Pur di trascinare la carretta familiare, Piera è pronta a sottoscrivere qualsiasi compromesso, qualunque ambigua soluzione. Un'interpretazione lirica e magnetica laddove le personali vicissitudini della genitrice disegnatà da Brecht, divengono temi assoluti, universali. Con lei, sul palco, ci sono tra gli altri Angela Pagano nella parte di Yvette e Giampiero «Fortebraccio» nel ruolo del Capellano. Le musiche, ossessive e laceranti, sono state composte da Paul Dessau e rielaborate da Germano Mazzocchetti.

Lapsus per slogan elettorali

Il «lapsus elettorale» è un tratto antico fra quelli che caratterizzano la pubblicità di tutti coloro che si mettono in corsa per un seggio al Parlamento. Lapsus più o meno significativi, più o meno gravi, più o meno esilaranti. Ma sempre, si tratta di bizzarrie che si nascono nelle pieghe di uno slogan e che consentono di valutare quale sia in realtà l'opinione che l'elettore ha dell'elettore. Tuttavia, non è abitudine diffusa quella di andare oltre le apparenze delle frasette messe in calce ai manifesti elettorali per capire che cosa vi si nasconde dietro. Ebbene, ci sono lapsus semplici o complessi, ma tutti partono dal presupposto che l'elettore possa essere sempre raggruppato con un minimo di furberia. E che, per l'appunto, l'elettore sia comunque disposto a fidarsi delle piccole dichiarazioni programmatiche che i candidati inventano a piene mani. È un fenomeno spesso meno grave di quanto possa apparire in un primo momento: perché è nelle cose che uno slogan

Messi al muro. Viaggio tra i manifesti elettorali. Dopo aver analizzato gli slogan di campagna dei maggiori partiti di governo e di opposizione; dopo aver parlato delle fotografie scelte da alcuni leader per i propri partiti, vediamo i vizi di forma degli slogan scelti da alcuni candidati minori. Slogan a doppio taglio, dietro ai quali è facile intravedere gravi lapsus o banali errori politici.

ANDREA BELAQUA
elettorale sia estremamente ambiguo. 1) Perché un solo slogan deve attrarre il maggior numero di possibili elettori presumibilmente di idee ancora abbastanza diverse fra loro. 2) Perché la brevità non giova, di norma, alla chiarezza e alla precisione. 3) Perché in genere un candidato che scende in pista «in solitaria», spendendo denari e illusioni, non ritiene di dover fare troppa chiarezza: più il suo slogan è ambiguo e meno vincoli sentirà di avere una volta eletto.

Ci sono i lapsus gravi e quelli banali, ambiguo detto. Ma tutti ruotano intorno a confusioni politiche. Facciamo qualche esempio. Alla categoria dei lapsus banali appartiene quello slogan che recita «La protesta dalla parte della ragione». Ebbene: è condizione indispensabile che chi protesta si senta dalla parte della ragione, altrimenti o dovrebbe ammettere di protestare in malafede. Se poi auspice dello slogan in questione è una candidatura che si presenta nelle liste del Pli, il guaio è ancora più complesso. Per il semplice fatto che il Pli da anni governa senza protestare: in politica, la protesta pertiene a chi si oppone non a chi propo-

Nostalgia di cabaret Al Brancaccio con Fiorentini paillettes e piume di struzzo

Avete nostalgia cabaretistica? Vi mancano paillettes e piume di struzzo? A primavera potrete rinfrescare memorie di varietà con lo spettacolo musicale che Fiorenzo Fiorentini porta al Teatro Brancaccio. Granditaliacanta, infatti, ripropone i sentieri ironici e spensierati del varietà con la completezza del teatro dell'Opera, che sotto la direzione multidisciplinare di Giampaolo Cresci non conosce più confini. Ed è in fondo un ritorno alle origini, dal momento che il palcoscenico del teatro prescelto oggi fu inaugurato dal principe Brancaccio 55 anni fa con uno spettacolo musicale di Armando Fragna e la sua orchestra.

Degli estri cabarettistici, Fiorentini è veterano, animatore del piccolo «Puffi», locale trasteverino, e di spettacoli estivi all'aria aperta sempre sul filo tesoro tra canto, musica e parola.

Ma al Brancaccio, sottolinea Fiorentini, non si tratterà di un'operazione nostalgica: vogliamo fare una varietà come oggi ci fosse il varietà. Nel ricordo e nel segno di tutti quei grandi che si sono alternati sulle tavole luccicanti del cabaret, ma con la stessa carica di attualità e di entusiasmo, di rischio e di sfrontatezza.

Gli 80 anni di Turcato che voleva fare la boxe

Ien Giulio Turcato, considerato dalla critica come uno degli artisti italiani più rappresentativi del dopoguerra, ha compiuto 80 anni. E per festeggiare la ricorrenza ha voluto riunire amici e parenti. Modenese di nascita ma romano d'adozione, Turcato fu fautore di un astrattismo che conciliava la «non immagine» con la leggibilità dell'opera. «Se non fossi diventato un pittore - ha detto - avrei voluto essere un boxeur o un atleta che salta gli ostacoli, perché con i loro movimenti generano forza. La stessa che nasce nei miei quadri attraverso le mani, la testa, il pennello ed i colori». Tra breve le opere di Turcato dovrebbero essere esposte in una mostra. Nel frattempo, auguri Maestro.

Orologi Swatch in mostra a Viterbo

Swatch che passione! E che mani. Ormai gli orologi svizzeri sono entrati a far parte dell'immaginario collettivo. C'è chi li colleziona con vezzo maniacale, chi li indossa come uno status-symbol e chi li espone. Come al Museo delle arti contemporanee di New York. A partire dal 28 marzo e fino al 12 aprile proprio gli Swatch saranno i protagonisti di una mostra a Viterbo, intitolata Arte, moda e tecnologia del tempo. È la prima volta che un'esposizione del genere apre i battenti in una città dell'Italia centrale. Il merito dell'iniziativa spetta a Marco Donnini, un appassionato romano che (forse unico al mondo) vanta tutti i modelli sfornati fino ad oggi dalla fabbrica elvetica.